

Oleggio 08/4/2004
Es 12, 1-8.11-14 Sal 115, 12-13. 15-18 1 Cor 11, 23-26
Dal Vangelo secondo Giovanni
Giovedì Santo

Celebriamo la Cena del Signore, l'istituzione dell'Eucaristia e proprio in questa occasione la Chiesa ci fa leggere il passo della "Lavanda dei piedi": il servizio reso agli altri. Gesù dice di averci dato l'esempio in questa unica volta, mentre si china a lavare i piedi ai discepoli che in continuazione lo tradiscono, lo abbandonano e non quando compie miracoli o liberazioni.

Il Vescovo questa mattina ci ha invitato a riflettere sul significato dell'Eucaristia e ha ricordato che la sua celebrazione è una mistagogia. La mistagogia è un segno che nasconde un mistero al quale dobbiamo arrivare. La più grande mistagogia è proprio l'Eucaristia. Siamo coscienti, consapevoli del mistero che celebriamo? Spesso viviamo l'Eucaristia solo come un rito, mentre è qualcosa di più.

Il racconto della Cena del Signore si trova in quattro versioni. Nel Vangelo di Giovanni non si trova la narrazione dell'Ultima Cena, ma viene raccontata la "Lavanda dei piedi", perché Eucaristia, mensa e servizio agli ultimi sono la stessa cosa, sono le facce della stessa medaglia.

Tante messe non portano frutto perché ci fermiamo alla prima parte e non mettiamo in atto la seconda: il servizio libero e liberante che si fa agli altri. Per capire questo servizio, per coltivarlo, dobbiamo trarre forza dall'Eucaristia, fonte e culmine di ogni grazia.

L'Ultima Cena narrata nella lettera ai Corinzi, il testo più antico, nei sinottici di Matteo, Marco, Luca è presentata in modo diversificato, perché i Vangeli non sono un resoconto storico, ma raccontano un fatto teologico per la comunità.

Il racconto più completo è la versione di Matteo che al capitolo 26, versetto 26 inizia così: - Mentre mangiavano, Gesù prese il pane...- Qui c'è la prima indicazione per la comunità. In alcuni versetti prima: "Mentre mangiavano, Gesù disse: - Uno di voi mi tradirà.- Ricordiamo che quando due termini si trovano insieme, sono in relazione fra loro.

Gesù, Figlio dell'Uomo, Uomo perfetto risponde sempre con amore; la risposta al tradimento dei discepoli, al loro abbandono è il dono di consegnare tutto se stesso.

-Mentre mangiavano, Gesù prese il pane- è presente qui il sottofondo del libro dell'Esodo che al capitolo 24 parla dell'antica alleanza: Mosè prese il libro della legge. Gesù prende il pane. C'è un cambiamento dell'alleanza.

Geremia dice: - Verrà un giorno in cui concluderò con il mio popolo un'alleanza nuova-

L'alleanza nuova consiste nell'adesione a Dio non attraverso un codice di leggi, ma attraverso Gesù e l'attuazione del suo messaggio.

"Gesù prese il pane e lo benedì" Benedire significa sganciare una determinata cosa dal possesso proprio, perché tutti possano dividerla. Benedire significa ringraziare il Signore per quello che ci ha dato, che noi usiamo e che mettiamo a disposizione di tutti.

Il pane significa la vita di Gesù: prendere il pane consacrato e mangiarlo significa accettare il messaggio di Gesù e promettere di viverlo. Fare la comunione non è solo per la nostra perfezione spirituale; prendere la comunione vuol dire prendere la persona di Gesù dentro di me, perché io, come Gesù, possa essere mangiato dagli altri: ecco il servizio.

Quando si fa un servizio per gli altri, si rimane sempre delusi. Se però si presta un servizio con Gesù dentro, si continua.

Quando riceviamo la comunione, tutti dobbiamo avere questo pensiero:- Il pane dato per voi.-

Gesù prende il calice dove c'è il suo sangue. Nell'Antico Testamento è espressamente vietato bere il sangue. Il sangue è la vita: nel calice c'è la vita di Gesù. Il calice comporta sempre il sacrificio, la violenza. Bere al calice significa impegnarsi a vivere il messaggio di Gesù fino alle estreme conseguenze, fino a dare la vita per il Vangelo. Nel nostro piccolo dare la vita significa dare tempo, dare i carismi, condividere.

"Questo è il mio sangue"

Nel capitolo 24 dell'Esodo, quando si conclude la vecchia alleanza, Mosè prende il libro, poi il catino con il sangue degli agnelli e dei capri e asperge il popolo. “ Questo è il sangue del sacrificio che viene sparso su di voi” Questo sangue era una specie di promessa, di patto.

Con la nuova alleanza non c'è più il sangue che viene spruzzato su di noi, ma il sangue viene dentro di noi, la vita di Dio. Qui c'è la conferma del cambio dell'alleanza con Dio. L'adesione a Dio non avviene più nel rispetto di codici e di leggi, ma nel vivere il messaggio di Gesù.

Ci sono altri riferimenti importanti: -Questo è il mio sangue versato per molti in perdono dei peccati.- Gesù stravolge l'antica alleanza. Nella cena ebraica, dopo il quarto calice , si leggeva il Salmo 79 al versetto 6 : - O Dio , riversa il tuo sdegno....-

Gesù cambia registro: il sangue di Dio ricade su di noi, non come ira, ma in perdono dei peccati per molti; per molti significa per tutti.

Nell'Eucaristia, nel bere al calice, noi riceviamo l'effusione dello Spirito Santo. In Gioele al capitolo 3 si legge: - Dopo quei giorni, effonderò il mio Spirito... su tutti.-

Effondere in Greco e in Ebraico ha lo stesso significato di versare.

I commentari dicono che la prima effusione dello Spirito Santo si ha nel sangue di Gesù. Ecco perché nell'Eucaristia riceviamo la forza e se ci impegnamo a vivere come Gesù e con Gesù riceviamo il suo Spirito, il suo Amore, Dio.

In ogni messa abbiamo l'effusione dello Spirito, quando il sacerdote impone le mani sul pane e sul vino perché diventino corpo e sangue di Gesù. Dopo la consacrazione c'è un'altra preghiera sul popolo perché diventi il corpo mistico di Gesù.

Come preghiamo perché il pane e il vino diventino corpo e sangue di Gesù, dovremmo credere che in ogni Eucaristia, ad ogni messa, abbiamo l'imposizione delle mani, effusione di Spirito, perché siamo corpo di Cristo, la Chiesa, e quindi abbiamo l'autorità per vivere come Gesù.

“ Io credo, ma nella mia incredulità accresci la mia fede”

L'Eucaristia deve essere vissuta qualitativamente, perché la felicità è nel donare più che nel ricevere. L'Eucaristia è efficace quando ci mettiamo al servizio degli altri, dei più bisognosi, degli ultimi.

Gesù dopo l'Ultima Cena continua con le trasgressioni. Nell'Esodo si legge:- Mangerete l'agnello e nessuno esca.- Gesù invece esce e con i discepoli va verso il monte degli Ulivi, cantando l'Hallel, il Salmo dell'Alleluia: Eterna è la Tua misericordia. Fa impressione considerare come Gesù va incontro alla morte, cantando. In un'omelia rabbinica si legge: - Oltre le lacrime, c'è il canto.-

Gesù canta la lode autentica, nel momento di difficoltà.

Un missionario dell'Uganda, pur conoscendo la situazione tragica del momento che lo vedrà ucciso, diceva:- Dobbiamo guardare al futuro con gioia.-

Martin Lutero si esprimeva così: - Anche se sapessi che domani finirà il mondo, non esiterei oggi a piantare un albero.- Questa è la piena maturità spirituale e umana.

Proviamo a guardare al futuro con gioia, malgrado le difficoltà,e in ogni circostanza cantiamo l'Alleluia a Dio che è misericordia.

P. Giuseppe Galliano msc